Philippe Raynaud, *La Politesse des Lumières. Les lois, les mœurs, les manières*

Elisa Biancardi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1150>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1150

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 594

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa Biancardi, « Philippe Raynaud, *La Politesse des Lumières. Les lois, les mœurs, les manières* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1150> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1150>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philippe Raynaud, *La Politesse des Lumières. Les lois, les mœurs, les manières*

Elisa Biancardi

NOTIZIA

PHILIPPE RAYNAUD, *La Politesse des Lumières. Les lois, les mœurs, les manières*, Paris, Gallimard, 2013, pp. 294.

- 1 A voler dimenticare il taglio metodologico del suo autore, il titolo di questo volume, centrato su termini come *Lumières*, *politesse*, *mœurs* e *manières*, potrebbe far pensare a un complemento d'indagine, pur sempre stimolante ma circoscritto, sulle modalità di prosecuzione-trasformazione dell'ideale etico ed estetico della galanterie secentesca durante il diciottesimo secolo francese. In realtà vi si trova, a conferma dell'approccio di Philippe Raynaud, una trattazione socio-politica e filosofica ampiamente ramificata, le cui coordinate spazio-temporali, lungi dal limitarsi alla Francia e al suo secolo decimottavo, si allargano a paesi come l'Inghilterra, la Svizzera, l'Italia, la Germania e l'America del Nord, e ad un periodo che, lasciando da parte l'interessante estensione finale al xx e xxi secolo, appare perlomeno compreso fra la seconda metà del Seicento e la prima dell'Ottocento. Perno della disamina sono i concetti di *civilité* e di *politesse*, così come sono stati sviscerati dal punto di vista morale e politico dall'epoca di Nicole a quella di Kant, e come si sono poi trasformati dopo la Rivoluzione francese e l'avvento delle forme di governo democratiche. Diversamente interpretati, messi reciprocamente in relazione e praticati nei vari momenti storici e nei vari sistemi politici presi in esame, questi due concetti, usati come specifica chiave di lettura, evidenziano la loro plasticità e ricchezza d'implicazioni, facendo risaltare come cartine di tornasole anche le differenze più sottili d'impostazione ideologica. Si susseguono così nel testo otto capitoli corredati di note e inquadrati da sintesi d'introduzione e di conclusione che si

concentrano sulle opinioni di pensatori o scrittori dalle idee rappresentative, quali Nicole, Voltaire, Montesquieu, Hume, Rousseau, Kant, Mme de Staël, Stendhal e Tocqueville, tutti oggetto di analisi mirate e di confronti chiarificatori. Sul filo dell'indagine, condotta con i toni di un garbato colloquio con il lettore, affiorano precise linee direttrici, come quella che, nel solco tracciato da Norbert Elias, valorizza lo stretto collegamento fra i sistemi politici e la portata etico-giuridica della *civilité* e delle sue regole di comportamento. Non manca nemmeno di segnalarsi l'insistenza sui timori – massimizzati in Rousseau ma quasi sempre sottolineati anche dagli altri pensatori – che queste ultime suscitavano in ragione del potenziale mistificante facilmente veicolato dalla raffinatezza delle forme. Un'insistenza che, comunque, qui concorre fra l'altro a sottolineare la lucidità dei *philosophes*, del resto convocati da Raynaud proprio per «remettre en question nos propres préjugés modernes» alla luce della loro perspicacia. La riscoperta oggi delle virtualità di *civilité* e *politesse* così come sono state illustrate in particolare da Kant e ribadite poi da Durkheim, potrebbe non essere inutile, lascia intendere l'autore, per contribuire ad attenuare le tendenze distruttive nelle nostre attuali società.